

# “Non rispondiamo alla pandemia riproponendo le slot machines”

m.ber.

Sono ventiquattro associazioni della società civile e fanno fronte comune. L'elenco è lungo, vede ACLI, AIPEC, ARCI, ANFN ed AUSER, ma anche Avviso Pubblico, Azione Cattolica, Commissione regionale Pastorale sociale e del lavoro, Comunità Cencolo, Comunità di Sant'Egidio, Comunità Papa Giovanni XXIII e Forum delle Associazioni Familiari del Piemonte fino ad arrivare a Giuseppini del Murialdo, Gruppo Abele, Libera Piemonte, Movimento dei Consumatori Piemonte, Movimento dei Focolari, Movimento Mezzo Pieno, Movimento Slotmob, Progetto Mondo MLAL, Salesiani, SERMIG, Società San Vincenzo De Paoli e UCID. Tutte insieme chiedono che non venga abrogata la legge regionale, approvata nel 2016 all'unanimità, che sta combattendo con successo la dipendenza dal gioco d'azzardo in Piemonte.

“Come confermano gli stessi dati regionali, forniti di recente dall'Istituto regionale di statistica IRES e dall'Osservatorio sulle dipen-

denze - spiegano le associazioni -, la legge n.9 del 2016, è stata un traguardo di civiltà che ha posto il Piemonte all'avanguardia nell'attenzione alle persone e alle famiglie più fragili e ne ha fatto un esempio per le altre Regioni”.

In Piemonte in soli tre anni (2016-2019) i pazienti in carico ai Servizi Sanitari sono diminuiti del 20% e i giocatori a rischio sono divenuti in proporzione la metà di quelli del resto d'Italia. Ciò naturalmente insieme ad una forte riduzione dei volumi di denaro investito. Nello stesso tempo l'incremento del gioco on line è stato inferiore a quello registrato nelle altre Regioni.

Ora in Consiglio Regionale si sta concludendo un iter che dovrebbe portare all'abrogazione di tale legge. La proposta in discussione nelle apposite commissioni propone il dimezzamento delle distanze dai luoghi sensibili, e che non vengano più considerati tali le banche, i punti bancomat e i luoghi di aggregazione sociale.

“Facciamo appello al presidente Cirio e a tutta

l'Assemblea Regionale - concludono le associazioni -: siamo consapevoli delle ricadute occupazionali conseguenti all'applicazione dell'attuale legge, ma chiediamo che si cerchino soluzioni virtuose, in linea con l'art. 41 della Costituzione, dove si ribadisce che la libera iniziativa privata «non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana»”.

